

La Denuncia

IL PATRON DI CASTROCARO: «NELLA MUSICA C'È UNA "CALCIOPOLI", IN TV C'È UN "MOGGI"»

Nel presentare il 49° Festival di Castrocaro, rassegna canora che Raiuno trasmette stasera in diretta alle 21, il suo patron Dino Vitola ieri ci è andato giù abbastanza pesante: «Si parla tanto di "calciopoli" ma anche la musica italiana è sottoposta alla dittatura di cinque network radiofonici nazionali, di fatto cointeressati a tutto. Solo se i giovani talenti si accordano con loro, che naturalmente si prendono quasi tutto, possono sfondare, dato che allora i loro brani verranno trasmessi sino alla nausea». E ancora, sempre in conferenza stampa: «Non è



possibile che questi network abbiano la pretesa di fare contemporaneamente anche i manager, i discografici e gli editori. Il futuro lo vedo nero. Ancor più in televisione, perché anche qui c'è un "Moggi" che fa e disfa a suo piacimento. Il suo nome? Se ci pensate un po' non è difficile individuarlo». Uno ci può pensare, farsi un'idea, ma ora il patron di Castrocaro ha un dovere: ha annunciato di voler sporgere denuncia «all'Authority della concorrenza e all'Antitrust» e quindi deve prendere carta e penna e fare alle autorità nomi e cognomi. Altrimenti che fa? La parte del colluso? Anche se a quel che ha detto conviene precisare: di norma sono le case discografiche, più dei cantanti, a tessere accordi. Per la cronaca: al festival, meno noto di Sanremo e, oggi, del Festivalbar, cantano 12 finalisti-debuttanti, uno/una vince col televoto, presenta Giletti con Antonella Masetti. **Stefano Miliani**

ECHI La mostra decolla lungo la pista delle polemiche e i veneziani che non vanno al Lido ieri se la ridevano vedendo «Roma città aperta» a San Polo. Ma solo i «disobbedienti» fanno vedere quanto sono contrari al «Mose»

di **Toni Jop** inviata a Venezia

In questa simpatica commedia di mezza estate mancava il momento in cui la passione fa i conti con la ragionevolezza. Ed eccolo arrivato in un paio di notizie che hanno riportato quel tanto di serenità che serve tra Roma e Venezia, tra la Festa che ancora non c'è e la Mostra che inizia oggi per la sessantatreesima volta. Il ministro Rutelli ha fatto sapere che Venezia è nel cuore del governo a cominciare da quello del suo presidente, che avrà ciò che le spetta a cominciare dal nuovo palazzo del cinema; il ministro Rutelli si è incontrato con Veltroni e dalla riunione è uscita la promessa che si studierà



I Leoni della Mostra del cinema di Venezia; sotto il direttore Marco Müller

OGGI AL LIDO

La mostra al via con Isabella e la biondissima Scarlett

Oggi la Mostra inaugura la sua 63a edizione con la consueta cerimonia a inviti alle 19 presso la Sala Grande del Palazzo del Cinema. Madrina e conduttrice Isabella Ferrari, seguiranno le proiezioni del cortometraggio di Antonello Sarno *David 50* e l'attesa prima di *The Black Dahlia* di Brian De Palma, con una biondissima e fatalissima Scarlet Johansson in sala. Lo charme della Dalia Nera si sposterà poi sulla spiaggia dell'Hotel The Westin Excelsior dove si svolgerà la cena di gala in onore del film - ritratto noir della Hollywood luccicante d'epoca - con un parterre di invitati alla presenza del presidente della Biennale Davide Croff e del direttore della Mostra Marco Müller. Oltre a Isabella Ferrari e ai membri delle giurie internazionali - tra cui Catherine Deneuve che presiede quella del concorso, personaggi dello spettacolo, politici (il ministro Rutelli sarà presente alla Biennale fin da stamattina e sarà alla cerimonia inaugurale). Il calendario della giornata aperta al pubblico comincia dalle 14,30 presso la Sala Perla con le Giornate degli Autori dedicate a Roberto Rossellini con «Siamo Donne» - episodio «Ingrid Bergman» (replica in Sala Grande alle 22,45 seguito da *Il generale Della Rovere*) e *Roma Città Aperta*, e per l'omaggio a Mario Soldati, c'è *Fuga in Francia*. Presso la Sala Volpi si svolgeranno dalle 16,30 i film della sezione Storia segreta del cinema russo. Alle 21 al Palabiennale proiezione pubblica di *The Black Dahlia*.

Venezia la spunta, Roma cede il primo round

un calendario utile a far sì che la festa del cinema romana (quest'anno inizierà il 12 ottobre) non pesti i piedi alla rassegna del Lido. Il ministro di qua, il ministro di là: par che Rutelli stia facendo un figurone. Un modesto risarcimento per il danno storico pagato da Venezia in altri secoli per non aver mai conquistato la simpatia del Vaticano che allora era, tout-court, Roma. Forse non restava granché da fare oltre a quello che ieri il ministro ha fatto: c'era in laguna qualcuno che ringhiava mostrando i denti, e non era uno abituato a farlo. Il direttore della Mostra, Marco Müller, aveva dichiarato in sostanza che Roma incassa solo gli scarti veneziani e cioè che gli schermi dolcevitosi della capitale per quest'anno sarebbero riusciti ad accaparrarsi quegli scampoli di fine stagione che a Venezia erano stati rifiutati. Pesante, almeno quanto la scelta di Roma di far filtrare le stelle del suo programma alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra. Pesante Müller e anche sorprendente, perché oltre a essere un gattone molto attento e accorto, secondo alcuni maliziosi Müller poteva essere già alla lontana entrato nel vortice della Festa romana in vista del suo decollo imperiale. Invece, questo ruvido segnale di una pazienza ormai finita è servito al governo come avviso che era venuto il momento di fare ciò che gli competeva da tempo. Ma è vero che una bella polemica fa bene alla pelle, accende la luce e costa meno di niente: quindi, perché non aspettare il giorno prima della prima? Poi, porta anche il buonumore; per esempio, ieri sera in un Campo San Polo pieno di gente, soprattutto di quei veneziani che alla mostra del Lido ci vanno mai, si proiettava la versione restaurata di un gran capolavoro del nostro cinema, *Roma Città aperta* di Rossellini; voleva essere un gesto di pace tra le due



di **Gabriella Gallozzi** inviata a Venezia

Finalmente si è mosso il rimosso». Scherzando, ma non tanto, il direttore del festival di Venezia Marco Müller dà la sua lettura «psicoanalitica» dell'ormai estenuante querelle Roma versus Venezia, diventata una sorta di psicodramma collettivo. E nel quale lui stesso l'altro giorno ha dato l'affondo, dando degli «scarti» ai film selezionati dalla Festa di Roma.

Insomma direttore, dopo mesi in cui Roma e Venezia hanno danzato quasi un minuetto, fatto di «complimenti» reciproci e parole di

IL DIRETTORE «Venezia conserva la prima scelta dei film» E, dice, finalmente ha risposto agli annunci mediatici di Roma

Marco Müller fedele alla linea: «Non ho creato io lo scontro Ho risposto a un atto di guerra»

disgelo, mentre sotterraneamente volavano fulmini, adesso lo scontro è uscito allo scoperto...

Beh, ho semplicemente risposto ad un atto di guerra...

E quale?

Ma come? Prima il responsabile della Festa Bettini dice di non voler occupare lo spazio mediatico della Mostra e che annuncerà il cartellone di Roma dopo il nostro festival, poi lanciano le anticipazioni dei loro film proprio nel week end consacrato a Venezia. Se non è un atto di guerra questo... Si coordinassero meglio.

«Scarti», però, è un'espressione forte, anche se poi è stata smorzata con una rettifica...

Ma insomma, l'abbiamo già detto il 27 luglio presentando il cartellone: mai come quest'anno nessun autore, produttore o distributore ci ha rifiutato il suo film. Venezia ha la prima scelta. E questo grazie alla verifica che hanno effettuato autori e produttori nelle ultime edizioni.

Ma se il «primato» è della Mostra, perché tanta tensione?

Non siamo stati certo noi a crearla. Basta leggere i segnali, non si fa altro che parlare di Roma. Alla fine la reazione è arrivata: finalmente si è mosso il ri-

città costrette dal destino a condividere lo stesso sogno ma tra i banchi illuminati dai titoli di coda passava una battuta fredda che citava Müller: «Roma città aperta sì, ma agli scarti di Venezia». Attorno a Piazza San Marco si dice che una battuta infelice fa venire «il sangue dal naso» ma basta poco ad alleggerire l'esistenza, soprattutto in un luogo come la città lagunare in cui l'immagine ha con una certa tristezza vinto da molto tempo, e in gran vantaggio sul resto delle aree urbanizzate della terra, la sua guerra contro la realtà. Qui in laguna può piombare la decisione che vita e morte dovranno dipendere dal Mose, quelle trappole mostruose senza sufficiente garanzia che si stanno installando alle bocche di porto con l'obiettivo di frenare le acque alte e «il popolo» fa finta di niente, borbotta, lascia correre invece di andare in massa a protestare sotto le finestre di chi

può. Così la questione sembra relegata negli studi di progettazione, e nelle stanze di qualche istituzione come fosse un'astrazione gestita da astrazioni che rappresentano non molto, non molto «popolo». E i soli che si arrabbiano davvero e lo fanno vedere al mondo sono quegli «impresentabili» che in queste ore stanno al-

Si farà il palazzo del cinema e il governo è d'accordo, annuncia il ministro. Intanto lo scontro fra le due città rimbalza su Le Monde

lestendo al Lido invaso dalla Mostra «Glocal Beach»; sono i «disobbedienti» stimati dall'opinione pubblica in laguna assai meno degli interessi dei bottegai stanchi dell'acqua alta che invade d'inverno i loro scaffali più bassi. E si torna alla Mostra con la sensazione che la polemica tra le due città del cinema (è vero: l'industria cinematografica italiana è nata proprio a Venezia e a Roma) sia la parabola della disperazione segreta con cui il paese intero sta vivendo la sua crisi delle «vocalizzazioni». Gli echi di questa per ora non allarmante distonia sono stati raccolti persino in Francia, dove *Le Monde* in prima pagina si interroga abbastanza stupito se sta per arrivare il giorno in cui si farà cinema più per incassare un premio che per fare dell'arte. Mon ami, ci siamo già e da un bel pezzo. Intanto, stasera al Lido vip, flash, star, beep e cinéphilis tirati a lucido. Nonostante tutto.

Petrochimici sulla passerella

Proprio sulla passerella dove sfilavano come da tradizione i «vip» prima della proiezione inaugurale della Mostra, probabilmente ci sarà spazio per un'altra sfilata, assai meno tradizionale e più impegnata: una rappresentanza dei lavoratori del Petrochimico di Marghera che leggerà una nota che illustra la crisi del settore. Un modo per dare visibilità (una sorta di «anteprima») all'assemblea indetta dai sindacati per domani e che sarà conclusa dal segretario generale della filcem-cgil, alberto morselli, mentre il sindacato dei chimici Cgil ha anticipato che «sarà anche questa l'occasione per rilanciare la proposta di un piano nazionale per la chimica, da tempo richiesto dai sindacati, e rimasto per troppo tempo lettera morta».